

Guerra Il capo del governo all'Europarlamento: subito il cessate il fuoco, l'Ucraina resti libera. E la Ue diventi «federale»

Draghi e Macron: ora tregua

Assalto all'acciaieria di Mariupol, raid anche su Leopoli e Dnipro. Il leader francese parla con Putin

di **Francesca Basso, Giusi Fasano**
Marco Galluzzo e Stefano Montefiori

A aiutare il popolo ucraino «vuol dire lavorare per la pace». Il premier Mario Draghi spinge per la tregua. «L'Ucraina resti libera, la nostra priorità è raggiungere quanto prima il cessate il fuoco», dice a Strasburgo. «Un'Europa forte — conclude — è una Nato forte, l'Ue diventi federale». Ma le notizie dal campo sono tutt'altro che rassicuranti. Raid su Leopoli e Dnipro e assalto all'acciaieria di Mariupol. Il presidente francese Macron ha parlato con Putin: due ore al telefono, nessuno spiraglio.

da pagina 2 a pagina 15

Primo piano La guerra in Europa

**Il premier a Strasburgo: Unione forte è Nato forte
Abbiamo bisogno di un federalismo pragmatico
Ora una tregua, aiutare l'Ucraina è aiutare la pace**

«Cambiamo la Ue Istituzioni inadeguate»

DAL NOSTRO INVIATO

STRASBURGO Si commuove per le parole di stima che gli vengono rivolte dal capigruppo dei partiti, dalla presidente del Parlamento che lo considera «una guida europea dalla mano ferma». È colpito dall'accoglienza dei deputati nazionali, che lo sorprendono in modo più leggero, con la richiesta di numerosi selfie, per Draghi non proprio una prassi. Rende omaggio al compianto David Sassoli, forse anche quando si fa il segno della croce e si raccoglie sotto le navate della monumentale cattedrale di Strasburgo, dove chiede di sostare alla fine della visita.

Mario Draghi al Parlamento europeo trascorre ore intense, ed è intenso anche il messaggio che lascia alla riflessione dell'Assemblea con sede in Francia. La guerra in corso insegna molte cose, provoca crisi su più fronti, ma è causa di una necessaria rivisitazione del ruolo dell'Unione europea. E il capo del governo lo dice in modo molto chiaro, senza giri di parole. È un'analisi a tratti impietosa. Il premier non ha dubbi su ciò che non funziona nella Ue: le istituzioni sono «inadeguate» per le sfide che stiamo vivendo, i Trattati fondativi vanno sottoposti a «una revisione da affrontare con coraggio e fiducia», le crisi in atto, quella dell'energia e delle materie prime, richiedono «uno sforzo finanziario europeo come quello di Next Generation Eu: nessun bilancio nazionale, soprattutto quelli dei Paesi più fragili, può farcela da solo, nessuno può essere lasciato indietro».

Difendere le democrazie

Quello di Draghi è un discorso schietto, scevro dal tratto diplomatico, ampio a sufficien-

za per trattare tutti gli argomenti in cima all'agenda internazionale di queste settimane. Se l'obiettivo è quello di fare della Ue un soggetto politico «federale», con un debito comune, anche sulla guerra occorre fare chiarezza, e qui il capo del governo parla rispetto ai tanti distinguo di casa nostra: «In una guerra di aggressione non può esistere un'equivalenza fra chi invade e chi resiste, proteggere gli ucraini significa proteggere noi stessi e il progetto di sicurezza e democrazia costruito negli ultimi 70 anni».

Fra i punti trattati dal premier anche la proposta di convocare una Conferenza della Ue sulla spesa militare e il progetto di un esercito comune: «Noi spendiamo tre volte più della Russia, ma abbiamo 146 sistemi di difesa diversi, gli Stati Uniti ne hanno 34, è una distribuzione altamente inefficiente, una Conferenza avrebbe il compito in primo luogo di razionalizzare e ottimizzare gli investimenti». Inoltre, la costruzione di una difesa comune deve accompagnarsi a una politica estera unitaria e a meccanismi decisionali efficaci: «Dobbiamo superare il principio dell'unanimità, da cui origina una logica intergovernativa fatta di veti incrociati, e muoverci verso decisioni prese a maggioranza qualificata. Un'Europa capace di decidere in modo tempestivo è un'Europa più credibile di fronte ai suoi cittadini e di fronte al mondo», dice citando Angela Merkel («un'Europa capace di prendere il futuro nelle proprie mani»). Il tutto con una postilla: «Un'Europa forte è anche una Nato forte».

Federalismo pragmatico

Roberta Metsola, presidente del Parlamento, accompagna le riflessioni di Draghi. «Dopo

l'invasione illegale e ingiustificata dell'Ucraina, l'Europa si trova ad affrontare un altro *whatever it takes*. Abbiamo assistito a un coordinamento, una solidarietà e un'unità europee senza precedenti contro questa guerra». Anche lei parla di «sfide esistenziali» per l'Unione. Il capo del governo è «felice di essere nel cuore della democrazia», ma al contempo elenca cambiamenti ineludibili: «Le istituzioni che i nostri predecessori hanno costruito hanno servito bene i cittadini europei, ma sono inadeguate per la realtà attuale. La pandemia e la guerra

hanno chiamato le istituzioni europee a responsabilità mai assunte fino ad ora. Dobbiamo muoverci con la massima celerità e assicurarci che la gestione delle crisi che viviamo permetta una transizione verso un modello economico più giusto. Abbiamo bisogno di un federalismo pragmatico, che abbracci tutti gli ambiti colpiti dalle trasformazioni in corso, dall'economia, all'energia, alla sicurezza». Percorso che non può che essere graduale, e qui Draghi cita Schuman, quel concetto per cui l'Ue si costruisce «pezzo per pezzo e non di getto».

Priorità è la pace

Potrebbe essere il programma di almeno due legislature dell'Unione, ed è un programma che la guerra in Ucraina, le conseguenze del conflitto, hanno accelerato. Un conflitto che tutti auspicano di breve periodo, perché «aiutare gli ucraini vuol dire soprattutto lavorare per la pace — risponde Draghi a una sollecitazione di Tiziana Beghin, dei 5 Stelle —. La nostra priorità è raggiungere quanto prima un cessate il fuoco. Una tregua darebbe anche nuovo slancio ai negoziati. L'Europa può e deve avere un ruolo centrale

nel favorire il dialogo. L'Italia, come Paese fondatore dell'Ue, come Paese che crede profondamente nella pace, è pronta a impegnarsi in prima linea per raggiungere una soluzione diplomatica». È un passaggio forse cercato anche in chiave interna, mentre sorvola sugli aiuti militari alla resistenza di Kiev.

Ma oltre all'autonomia strategica nel settore della difesa c'è quella nel settore energetico, con «un profondo riorientamento geopolitico destinato a spostare sempre più il suo asse verso il Mediterraneo», e questo in una cornice in cui «abbiamo appoggiato le sanzioni che l'Unione ha deciso, anche quelle nel settore energetico. Continueremo a farlo con la stessa convinzione». E continueremo a insistere su un tetto comune europeo al prezzo del gas. Quando lascia l'aula Draghi rende omaggio, nella sala a lui dedicata, al giovane giornalista italiano Antonio Megalizzi, ucciso durante l'attacco terroristico a Strasburgo del 2018.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”



Su David Sassoli
La sua visione europea
è più necessaria che mai,
ha detto evocando
lo scomparso presidente
del Parlamento Ue

14,6
i sistemi di difesa
nell'Ue, negli Usa 34. Per il premier
Draghi «è una distribuzione
altamente inefficiente»

5,3
milioni
Le persone (5.317.219) fuggite
dall'Ucraina dall'inizio della guerra.
L'Italia ne ha accolte oltre 105.000

L'Eurozona

I RINCARI

Draghi ieri ha elencato i contraccolpi economici della guerra: gli aumenti di greggio e gas hanno spinto il tasso d'inflazione a livelli «che non si vedevano da decenni». L'indice dei prezzi nell'Eurozona è al + 7,5% e il Fmi prevede per l'Ue una crescita del 2,9% invece che del 4%

”



Su Angela Merkel
L'Europa deve essere
capace di prendere
il futuro nelle proprie
mani, ha detto ricordando
le parole dell'ex cancelliera

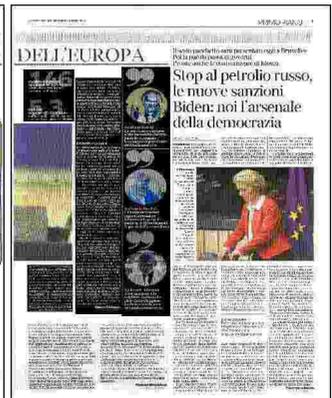
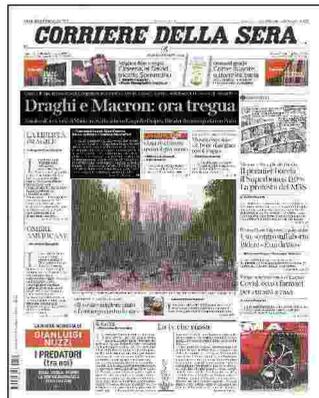
”



Su Robert Schuman
L'integrazione è la
migliore risposta alle
sfide da fronteggiare,
ha detto citando uno
dei padri fondatori Ue



L'incontro
Qui sopra Mario Draghi, 74 anni, e i selfie durante l'incontro con gli eurodeputati italiani. Nella foto grande il premier parla davanti all'assemblea plenaria Ue. Il presidente del Consiglio ha ricevuto l'apprezzamento sia del leader del Ppe Weber («L'Italia sta spendendo bene i fondi del Recovery fund») che quello di S&D Perez: «Contiamo su di lei per difendere le politiche di bilancio» (Ansa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688